

RASSEGNA STAMPA

del

04/01/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 03-01-2013 al 04-01-2013

04-01-2013 La Citta'di Salerno pestano capo dei vigili, sono liberi	1
03-01-2013 Gazzetta del Sud.it L'appello del vescovo "terremoto dimenticato"	2
03-01-2013 Il Giornale della Protezione Civile A Vietri di Potenza la Befana arriva "in volo"	3
03-01-2013 Il Mattino (Avellino) Tonino Izzo Una ambiziosa opera in cantiere, destinata a cambiare il volto e il futuro della comu.....	4
03-01-2013 Il Mattino (Avellino) Paolo Saggese Le memorie e discorsi irpini, che non comprendono tutti gli scritti lapenniani sull....	5
03-01-2013 Il Mattino (Benevento) Sabino Cubelli San Nicola Manfredi. Operai a lavoro per lo smontaggio dei capannoni interessati d.....	7
03-01-2013 Il Mattino (City) Il Comune a partire da gennaio distribuirà la Survival Card in tutte le scuole ci.....	8
03-01-2013 Il Mattino (Nazionale) La Protezione Civile e il rischio bradisismo Dipartimento della Protezione Civile UFFIC.....	9
03-01-2013 Il Mattino (Nord) Nello Mazzone Pozzuoli. Massima vigilanza nei Campi Flegrei per la brusca accelerazione del solle.....	10

pestano capo dei vigili, sono liberi

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: 04/01/2013

Indietro

- *Provincia*

Pestano capo dei vigili, sono liberi

Alla donna è stato imposto il divieto di dimora ad Angri. Udiienza fissata per il sette marzo protezione civile

I volontari avranno una sede

Il nucleo cittadino della protezione civile presto avrà una propria sede operativa. I locali individuati sono quelli della ex scuola elementare del fondo Rosa Rosa di via dei Goti. Ciò si è reso possibile grazie al cambio di destinazione d'uso degli stessi: da scuola a sede di associazioni. Il primo gruppo comunale di volontari è stato costituito nel 2008, dello stesso anno anche il regolamento comunale specifico. Dopo quattro anni di attività a supporto della polizia locale è giunto, quindi, il momento di poter usufruire di una sede specifica. Attualmente il gruppo è costituito da 24 persone. Il servizio è scritto nell'atto «deve garantire l'espletamento delle attività di previsione, di prevenzione e di soccorso in caso di calamità naturali o catastrofi nonché predisporre idonee campagne informative per la popolazione sui rischi e sulle corrette pratiche comportamentali in caso di emergenza». Compiti delicati e di responsabilità. (p. d. c.)

ANGRI Divieto di dimora ad Angri per M. G., la donna arrestata con l'accusa di aver aggredito il maggiore di polizia locale Anna Galasso. Invece il suo compagno G. D., arrestato e accusato parimenti di aggressione, è tornato in libertà. Tanto è stato sancito dal rito direttissimo, che è stato celebrato ieri mattina. Entrambi i cittadini, residenti ad Angri, torneranno in giudizio il prossimo 7 marzo. La città rimane ancora fortemente scossa per l'episodio increscioso, che si è verificato il 2 gennaio. Gli accertamenti sono stati effettuati dai carabinieri di Angri, guidati dal luogotenente Egidio Valcaccia, che è intervenuto sul posto prontamente per scongiurare pericoli ben più gravi per la pubblica incolumità. I militari, quindi, avevano tratto in arresto i due angresi, la cui vettura sostava in zona vietata, che hanno prima minacciato le vigilesse di pattuglia che li stavano invitando a spostare l'auto, e per aver, in un secondo momento, aggredito verbalmente e fisicamente il maggiore Galasso accorso sul posto, e l'agente Leonilde Ciampi. In queste ore si stanno moltiplicando gli attestati di solidarietà per il maggiore Galasso, in particolare il sindaco di Angri è intervenuto con forza sull'argomento. «Sono indignato da questo episodio, -ha commentato Pasquale Mauri- i nostri agenti di polizia locale, soprattutto le tante giovani donne che prestano servizio al nostro comando, fanno semplicemente il loro lavoro, cercando di far rispettare quelle regole che consentono a noi tutti di vivere in ordine e con serenità. Questa vile aggressione, che non è la prima che macchia il nostro territorio, non può e non deve essere tollerata». Ancora il sindaco: «Esprimo tutta la solidarietà dell'amministrazione comunale al comandante Anna Galasso e all'agente Ciampi, augurandomi che si riprendano presto da questo orrendo episodio. E ringrazio pubblicamente il comandante dei Carabinieri Egidio Valcaccia che, assieme ai suoi uomini, ancora una volta è intervenuto tempestivamente evitando che la situazione degenerasse ulteriormente. A queste donne e a questi uomini, che sacrificano le proprie famiglie e i propri affetti anche in giornate di festa per assicurare la sicurezza di noi tutti, non saremo mai abbastanza riconoscenti». Non è la prima volta che si verificano i episodi simili, che hanno per vittime gli agenti della polizia municipale. In particolare, soprattutto negli ultimi tempi, sono le donne nel mirino. Sul punto il commento dell'assessore alle pari opportunità Annamaria Russo: «Sono rimasta incredula dopo aver appreso di questo inqualificabile gesto. Come membro di questa comunità, come assessore, ma soprattutto come donna non posso non rimanere turbata da questa violenza. Molte donne prestano servizio nel corpo di polizia municipale della nostra città, vanno ammirate per la loro dedizione al lavoro e soprattutto per il loro coraggio».

Maria Paola Iovino ©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appello del vescovo "terremoto dimenticato"

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"L'appello del vescovo "terremoto dimenticato""

Data: **03/01/2013**

[Indietro](#)

Sei in: »Cosenza »Provincia
Mormanno

L'appello del vescovo
"terremoto dimenticato"
03/01/2013

Mons. Nunzio Galantino ha richiamato l'attenzione sul disagio vissuto dalle popolazioni del Pollino. Intanto sono iniziati i lavori di consolidamento dell'immobile della diocesi.

Iniziati i lavori di rconsolidamento dell'edificio di proprietà della diocesi di Mormanno , grazie ai fondi dell'otto per mille messi a disposizione della Conferenza episcopale italiana. La struttura era stata danneggiata dal sisma di ottobre. A renderlo noto mons. Nunzio Galanrino, vescovo della diocesi di Cassano Ionio, il quale ha ribadito l'impegno a rimanere vicino alla popolazione del Pollino - " Avvertiamo come nostro dovere- ha detto- richiamare la continua costante attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica nazionale su quello che appare essere un terremoto dimenticato. per questo continueremo a approfondire il massimo impegno per stare vicini alle popolazioni e alleviare le sofferenze".

A Vietri di Potenza la Befana arriva "in volo"

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Giornale della Protezione Civile, Il

"A Vietri di Potenza la Befana arriva "in volo""

Data: **03/01/2013**

[Indietro](#)

A Vietri di Potenza la Befana arriva "in volo"

Si terrà sabato 5 gennaio una manifestazione organizzata dall'Associazione Volontari Protezione civile di Potenza, con la partecipazione del reparto Saf dei Vigili del Fuoco

Giovedì 3 Gennaio 2013 - Dal territorio -

Una grande manifestazione è stata organizzata dall'Associazione Volontari Protezione Civile Vietri di Potenza, in collaborazione con i Vigili del Fuoco del comando provinciale di Potenza e il reparto Saf, l'Associazione Gopi Onlus e le Giacche Verdi di Bella, per la festività della Befana. Sabato 5 gennaio 2013 si terrà infatti "Aspettando la Befana": a partire dalle 18.30 in Piazza dell'Emigrante, la Befana sorprenderà i più piccoli arrivando in volo.

Dopo la prima parte della manifestazione, la stessa continuerà con la Befana che distribuirà alcuni doni ai bambini, per poi fare un corteo, direzione Viale Tracciolino, dove, intorno alle 20.30, sarà allestita una cucina da campo e dove, tra le tante cose, sarà distribuito anche un piatto caldo per tutti coloro che visiteranno l'area. A seguire non mancheranno tante sorprese, musica e divertimento per tutte le età.

Red - ev

Tonino Izzo Una ambiziosa opera in cantiere, destinata a cambiare il volto e il futuro della comu...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **03/01/2013**

Indietro

03/01/2013

Chiudi

Tonino Izzo Una ambiziosa opera in cantiere, destinata a cambiare il volto e il futuro della comunità. Sorgerà nella zona Pip della frazione Chiusa di Montoro Superiore un moderno Eliporto. L'istanza di realizzare nell'area produttiva della Valle dell'Irno la strategica infrastruttura è stata presentata all'Ufficio protocollo del comune montorese alla vigilia di Natale da una coppia di industriali di Solofra. Il futuro Eliporto - realizzato su una superficie di circa 10mila mq e localizzato al confine con il nuovo polo artigianale in via di realizzazione - sarà a servizio del vasto comprensorio montorese-solofrano, un agglomerato urbano che conta oltre ventimila abitanti. Nell'istanza presentata dai due imprenditori solofrani all'Ufficio tecnico che sta istruendo la pratica edilizia sono evidenziati gli innumerevoli vantaggi connessi e organici all'entrata in funzione dell'opera che, una volta in funzione e a pieno regime, rappresenterà un preciso punto di riferimento in caso di emergenza e funzionerà sia nelle ore diurne che notturne. Nel futuro Eliporto montorese dovrebbero infatti atterrare eliambulanze per ridurre i tempi di trasferimento dai vicini Ospedali di Solofra e di Curteri di Mercato San Severino alle strutture sanitarie nazionali sparse sull'intero territorio nazionale. Prevista anche una pista di atterraggio da adibire a traffico commerciale e privato. Molti i benefici legati all'opera socio-sanitaria del futuro eliporto, che sarà anche punto di riferimento per i mezzi della protezione civile, del servizio anti-incendio e dell'Anas. Entusiasta dell'iniziativa il sindaco Francesco De Giovanni: «Si tratta - dice - di un'opera che contribuirà alla crescita del nostro territorio». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Saggese Le memorie e discorsi irpini, che non comprendono tutti gli scritti lapenniani sull...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **03/01/2013**

Indietro

03/01/2013

Chiudi

Paolo Saggese Le memorie e discorsi irpini, che non comprendono tutti gli scritti lapenniani sulla sua terra di origine, sono stati selezionati secondo un filo rosso, che è quello della rappresentatività di tali pagine per una ricostruzione della storia irpina, dagli anni Trenta del secolo scorso fino ad oggi. Il primo, non in ordine cronologico, inserito nel volume, è dedicato alla rievocazione degli anni di formazione di Antonio La Penna, dalle scuole elementari frequentate nella frazione di Oscata (1930-1933) e a Bisaccia (1933-1934), al Ginnasio inferiore di Sant'Angelo dei Lombardi (1936-1939), quindi agli anni del Liceo ad Avellino (1939-1941) e dell'università presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Questa memoria si intreccia, in parte ripetendo, in parte arricchendo in un'ottica differente, di tipo più propriamente politico, con il secondo contributo, «I ricordi che mi legano a Dante Della Terza», scritto in occasione di una raccolta miscellanea dedicata all'italianista irpino, compagno di scuola di La Penna al Ginnasio di Sant'Angelo dei Lombardi e al Liceo Classico «Pietro Colletta» di Avellino. Tra vari echi letterari, a partire dal «Viaggio elettorale desanctisiano» - in particolare nella rievocazione dell'eleganza di Sant'Angelo -, citato in quasi tutti gli scritti lapenniani qui editi, e quindi l'ulissismo omerico e Virgilio, La Penna rievoca gli anni difficili e al contempo esaltanti del Ginnasio e del Liceo, il terremoto dell'80, l'amicizia con Della Terza, con Antonio Maccanico, con Attilio Marinari, con Carlo Muscetta e Fiorentino Sullo, alcune figure di docenti, da Nicola Tucci al «maestro incomparabile» Enrico Freda, cui il latinista dedicherà una delle sue opere maggiori, «Orazio e l'ideologia del principato». Qui, come altrove, ritorna limpido l'omaggio a Guido Dorso, il cui esilio in patria durante il fascismo è, con grande acume, analizzato e descritto: «Mai, però, vidi, negli anni di liceo, mai sentii parlare dell'intellettuale più originale e più importante che allora vivesse in Irpinia, Guido Dorso: solo verso la fine della guerra lo conobbi e lo incontrai fugacemente grazie ad Antonio Maccanico, che lo stimava molto e ne assorbì in parte l'originale pensiero politico. Non c'è da stupirsi di questo, ma la conclusione è pur sempre agghiacciante: intorno ai suoi nemici il fascismo riusciva a stendere spesso un silenzio impenetrabile». Si rievocano anche le difficoltà della guerra, lo studio interrotto a Pisa, il ritorno a Bisaccia, quindi il viaggio avventuroso insieme a Dante Della Terza dall'Irpinia a Pisa, nella primavera del 1945. La rievocazione arriva sino agli anni 1947-50, quando dopo la laurea La Penna raggiunse la Francia e Parigi. Con la terza testimonianza («Nell'Irpinia del '45»), l'intellettuale ricorda la sua adesione al Partito comunista, l'arrivo ancora avventuroso a Bisaccia da Pisa (giugno o luglio 1943) con «ben nascosta, in un calzino, una copia (mi pare che si trattasse di un solo foglio) de "l'Unità"», la rievocazione dell'ambiente antifascista in Alta Irpinia, il conflitto con i fascisti e i «galantuomini», l'impegno del giovane intellettuale (aveva solo diciotto anni) per la liberazione degli antifascisti fatti imprigionare capziosamente, le lotte contadine degli anni '50, e ancora i rapporti con politici e figure della cultura locale e nazionale, da Carlo Muscetta ad Antonio Maccanico, da Silvestro Amore a Nicola Vella, da Francesco Quagliariello a Fiorentino Sullo. Nel corso di questo impegno politico militante in Alta Irpinia (1943-1944) a La Penna fu offerta la carica di sindaco, che rifiutò; inoltre, fu per pochi mesi, nel 1944, segretario della sezione locale del Pci. Questa testimonianza si intreccia con la quarta presente nel volume, la recensione al libro di Gianni Raviele («Le ore nere. 1943-46. Cronistoria della speranza in un paese del Sud», Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1979), attraverso la quale si completa il quadro degli anni dell'immediato dopo-guerra in Irpinia. La quinta memoria è costituita da «La malattia dei partiti personali», che, ricostruendo il ventennio '50-'60, è anche una violenta requisitoria contro il «sistema di potere» democristiano. Segue il già ricordato «Il ruolo della scienza e della cultura per la salvezza del Mezzogiorno», del gennaio 1981, in cui, partendo dai terremoti del 23 luglio 1930 e dell'80, La Penna denuncia nuovamente il «sistema di potere» clientelare prevalentemente democristiano, che ha sostituito, a partire dagli anni '50, in Irpinia e nel Sud quello dei «galantuomini», e propone una via d'uscita, quella che desanctisianamente e gramscianamente si potrebbe definire rivoluzione intellettuale e morale, inserita in un dorsiano progetto di «autogoverno». Gli interventi ormai degli anni Duemila si concentrano soprattutto sulle proposte di carattere culturale, che possono essere da stimolo ad un progresso civile ed economico dell'Irpinia: ritornano temi di attualità come

Paolo Saggese Le memorie e discorsi irpini, che non comprendono tutti gli scritti lapenniani sull...

la promozione turistica, la valorizzazione del patrimonio architettonico e archeologico, della cultura locale e del folklore. È questo il caso de «La provincia come prigioniera: alcune riflessioni inconcludenti», come anche dell'ultimo «Discorso di ringraziamento per la cittadinanza onoraria conferitami dal Comune di Bisaccia il 20 maggio 2010». Ritorna il rimorso «di non aver dato nessun aiuto al mio paese natale», che è un motivo ricorrente in questi scritti. Ma il discorso è anche un documento importante del suo rapporto dialettico nei confronti del Pci, a cui fu iscritto dal 1943 al 1967, in attesa di una riforma del partito, che non avvenne. Ecco le parole di La Penna: “«Per una ventina d'anni, dal 1943 al 1967, aderii al Pci, ma ogni tanto, per evitare il pericolo di essere espulso, ne restavo fuori. Non volevo abbandonare il partito, perché speravo che, prima o poi, il regime stalinista sarebbe stato abbattuto nell'Urss. Riposi grandi speranze in Chrusciòv; dopo che egli fu sconfitto dalla casta burocratica, che, con la sua cecità, scavava la propria fossa, uscii, anche se non immediatamente, dal Pci». Perciò, Antonio La Penna ha scelto, con grande coerenza, un destino di «intellettuale disorganico, che tanta importanza ha avuto nella storia culturale e politica italiana». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabino Cubelli San Nicola Manfredi. Operai a lavoro per lo smontaggio dei capannoni interessati d...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **03/01/2013**

Indietro

03/01/2013

Chiudi

Sabino Cubelli San Nicola Manfredi. Operai a lavoro per lo smontaggio dei capannoni interessati dallo smottamento del costone di contrada Maioli. La strada provinciale, sottostante i capannoni, è stata chiusa al traffico dall'amministrazione provinciale perché mancavano le condizioni di sicurezza e stabilità del tratto stradale interessato dalla frana. La chiusura della strada provinciale 17 sta comportando notevoli disagi alla cittadinanza, ma soprattutto ai mezzi pubblici e quelli di soccorso ed emergenza. L'ordinanza comunale «ordina ad Antonio Fallarino a salvaguardia della pubblica e privata incolumità, entro 48 ore dalla notifica, a porre gli interventi atti a mettere in sicurezza la viabilità provinciale SP 17, così come da diffida della stessa amministrazione provinciale del 13 dicembre scorso». I legali di Fallarino, gli avvocati Ugo Campese e Carlo Mazzone, tengono a precisare che, in data 28 dicembre, ancora non era stata notificata la suddetta ordinanza al destinatario: la situazione di disagio alla circolazione veicolare non era quindi frutto di disinteresse da parte di Antonio Fallarino. «Il nostro assistito ha immediatamente provveduto a porre in essere gli interventi di verifica e messa in sicurezza dell'area di sua proprietà interessata alla frana, area che è posta a circa 35 metri di distanza dalla Provinciale 17». E nella missiva si precisa: «Il 28 dicembre sono iniziati i lavori di demolizione del capannone interessato dalla frana e sistemazione definitiva dell'area su cui lo stesso sorgeva. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Il Comune a partire da gennaio distribuirà la Survival Card in tutte le scuole
ci...*****Mattino, Il (City)**

""

Data: **03/01/2013**

Indietro

03/01/2013

Chiudi

Il Comune – a partire da gennaio – distribuirà la Survival Card in tutte le scuole cittadine. «Questa Card – spiega Silvana Cunetta, presidente del Rotary Club di Ercolano - ha l'ambizione di spiegare le procedure da attuare in caso di emergenza. All'interno della brochure viene tracciata la mappa dei rischi presenti sul territorio, sono definite le dinamiche e i ruoli di intervento e spiegate nel dettaglio quali sono le strutture deputate ad intervenire a seconda della situazione. Il nostro obiettivo, quindi, è stato quello di avviare una campagna informativa per far conoscere alla popolazione i comportamenti da seguire, nel caso in cui il nostro territorio venga colpito da allagamenti, terremoti e, facendo tutti gli scongiuri del caso, anche dall'eruzione del Vesuvio». A realizzare il progetto grafico della Survival Card è stato l'ingegnere Pasquale Scognamiglio, che ha curato i testi e la ricerca delle informazioni contenute all'interno della brochure. Nella card che verrà distribuita in scuole e farmacie di Portici ed Ercolano sono contenuti tutti i numeri utili da contattare in caso di emergenza, le principali manovre per il primo soccorso dei feriti e alcuni elementari consigli da seguire in caso di calamità naturali. Per esempio, viene ricordato che in caso di terremoti non vanno assolutamente utilizzati gli ascensori. L'iniziativa del Rotary è stata sposata dall'Ordine dei Farmacisti e dal Comune di Ercolano: «Cercheremo di dare massima diffusione a questa brochure distribuendola attraverso degli incontri nelle scuole a tutti gli studenti degli istituti cittadini – annuncia l'assessore alla Protezione Civile, Gioacchino Acampora -. Questo utile vademecum dovrà essere presente in ogni casa. La nostra idea sembra aver affascinato anche altri Comuni della zona rossa, che a hanno manifestato l'intenzione di prendere ad esempio il nostro lavoro per iniziative simili sui loro territori». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione Civile e il rischio bradisismo Dipartimento della Protezione Civile UFFICIO STAMPA**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **03/01/2013**

Indietro

03/01/2013

Chiudi

La Protezione Civile e il rischio bradisismo Dipartimento della Protezione Civile UFFICIO STAMPA Caro Direttore, avendo letto l'articolo "Bradismo, i sindaci in allarme: intervenga la protezione civile" è necessario fornire alcune precisazioni. Nel farle bisogna riprendere, tra l'altro, quanto spiegato in una lettera del 20 ottobre 2012 proprio al vostro giornale. Come avete scritto oggi (ieri, ndr), il sistema di monitoraggio del vulcano dei Campi Flegrei, gestito dall'Ingv-Osservatorio Vesuviano, negli ultimi mesi ha registrato variazioni significative dei parametri sismici, geochimici e di deformazione del suolo rispetto ai livelli ordinariamente registrati. Questi dati sono stati portati all'attenzione della Commissione Grandi Rischi – Settore Rischio Vulcanico, che ha confermato la necessità di innalzare il livello di allerta, passando dal livello "base" a quello di "attenzione". Proprio per rendere disponibili ai tecnici dei comuni dell'area flegrea gli elementi di conoscenza tecnico-operativi utili all'elaborazione dei piani di protezione civile e alla gestione di un'eventuale emergenza è nato il progetto di formazione – organizzato da Dipartimento, Assessorato Regionale alla Protezione Civile e Osservatorio Vesuviano – che voi definite un "paradosso". Considerazione, si permetta, assolutamente errata: conoscere il sistema di protezione civile, il rischio e i fenomeni vulcanici, le attività di sorveglianza, gli elementi per la pianificazione di emergenza a scala locale, il ruolo svolto da ciascuna componente e struttura operativa in situazione di emergenza è propedeutico proprio allo sviluppo di un efficace piano di emergenza, ed è quello che serve al territorio. Sanità in Campania: una vita d'uscita Franco Verde NAPOLI Caro Direttore, è sotto gli occhi di tutti che la mancata applicazione da parte del presidente Caldoro, del decreto 49 rappresenta un vulnus per l'assistenza sanitaria in Campania.. Questo decreto è un vero strumento di programmazione e riorganizzazione sanitaria, uno strumento per interventi non congiunturali ma strutturali quali accorpamenti, riconversioni, soppressioni o riqualificazioni funzionali di strutture pubbliche o private convenzionali. Dalla sua applicazione derivano al contempo notevoli risparmi e riqualificazione della spesa. Tuttavia è comprensibile che di fronte ad un'azione riformatrice si levino resistenze corporative, localismi, difesa di privilegi con conseguente mantenimento di sprechi che l'azione politica di Caldoro non è riuscita ad arginare. Tuttavia al di là dei limiti politici, di anzi espressi, mi domando: è possibile che sia nominato commissario ad acta in sanità un presidente- di qualunque colore esso sia - eletto in quella stessa? Come potrà egli, che deve rispondere al consenso, arginare le richieste e vincere le resistenze di tanti interessi corporativi che hanno creato le condizioni per il dissesto in sanità? Quale la via d'uscita? È necessaria da parte del nuovo Parlamento una norma di legge nazionale che non identifichi la figura del presidente della regione col commissario, ma avochi al governo centrale la nomina di una personalità esterna, estranea alla Regione, di altissimo profilo professionale, non condizionabile dai localismi né obbligato dalla ricerca del consenso elettorale.

-a

Nello Mazzone Pozzuoli. Massima vigilanza nei Campi Flegrei per la brusca accelerazione del solle...**Mattino, Il (Nord)**

""

Data: **03/01/2013**

Indietro

03/01/2013

Chiudi

Nello Mazzone Pozzuoli. Massima vigilanza nei Campi Flegrei per la brusca accelerazione del sollevamento del suolo causata dalla fase bradisismica ascendente, ma senza cadere nella trappola dell'allarmismo e della psicosi collettiva. È la parola d'ordine dei sindaci flegrei, dopo la nota ufficiale protocollata a fine 2012 con la quale sono stati informati dei «valori anomali emersi nel mese di dicembre»: il suolo si è sollevato di 3,5 centimetri in due settimane. Record dal 2005 ad oggi, che ha fatto alzare la soglia di attenzione da livello 1 (allerta base) a livello 2 (attenzione nell'allerta). Nulla di straordinario: nella caldera da millenni la terra lievita o decresce ciclicamente. Ma quanto basta per far tornare d'attualità questioni spinose come l'aggiornamento dei piani di evacuazione e la corretta informazione. «C'è attenzione massima ma nessun pericolo – sottolinea il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia - in questi casi le istituzioni locali sono chiamate per legge ad informare scongiurando notizie incontrollate. Abbiamo dedicato molta attenzione alla prevenzione, operando in sinergia con l'Osservatorio Vesuviano con cui abbiamo firmato un protocollo, mentre con i sindaci flegrei c'è ampia concertazione. Il problema va affrontato con serenità e tranquillità. Pozzuoli sta lavorando al proprio piano comunale di protezione civile e di esodo (in attesa di quello nazionale) e a breve tornerà attivo nell'ex Biblioteca di Toiano il Coc, il centro operativo comunale per il monitoraggio 24 ore su 24. Ci appelliamo alla comunità scientifica internazionale affinché venga a studiare da vicino a Pozzuoli questo processo di sollevamento. Il bradisismo non deve fare paura, ma va affrontato con un serio approccio scientifico». Un pensiero condiviso dal sindaco di Monte di Procida, Franco Iannuzzi: «Ho parlato con il professore Martini, direttore dell'Osservatorio, per organizzare con lui una manifestazione pubblica in cui rassicurare la cittadinanza evitando voci speculative che potrebbero solo nuocere al nostro territorio». «Bisogna restare attenti e cauti – aggiunge il sindaco di Bacoli, Ermanno Schiano – ora non c'è nessun pericolo, la situazione è costantemente monitorata. Abbiamo dato mandato agli esperti di realizzare il piano comunale di protezione civile». I Verdi con Francesco Borrelli attaccano invece la Protezione civile nazionale: «Dopo oltre trent'anni non ha ancora realizzato il piano di emergenza e evacuazione dell'area flegrea». © RIPRODUZIONE RISERVATA